

lutti

ADDIO A LOUISE PLATT
L'ULTIMA «OMBRA ROSSA»

L'attrice americana Louise Platt, che deve la sua fama a un importante ruolo nel leggendario film *Ombre rosse* (1939), è morta all'età di 88 anni a Greenport, vicino a New York. La scomparsa, che risale a tre settimane fa, è stata resa nota a funerali avvenuti per volontà della defunta. Attrice dalla breve carriera, Platt visse per decenni della luce riflessa della sua partecipazione al capolavoro di John Ford che ha fissato i canoni dell'intera cinematografia western. Louise Platt era l'ultima sopravvissuta dei passeggeri della mitica diligenza del film.

multiculti

NELL'ANTICA VILLA VENETA S'INCONTRA IL MONDO (ALLA FACCIA DEI LEGHISTI)

Stefano Miliani

Una villa imponente, bianca, severa, costruita nella seconda metà del Cinquecento, con le due torri ai lati rimanda ai castelli dei Friuli adattati a possibilmente comode dimore di campagna dei signori: ecco cos'è Villa Benzi Zecchini, a Caerano di San Marco nel trevigiano. Rappresenta un pezzo di storia, architettonica ed economica, del Veneto. Sorge in piena terra leghista, là dove può saltare fuori un Borghese che invoca una pratica para-nazista come il voler applicare un bracciante elettronico agli immigrati clandestini o un sindaco alla Gentilini (ora ex) che sega le panchine perché chi viene da fuori capisca subito l'aria che tira. Eppure da queste parti non ci sono solo tipi del genere, c'è gente che va in tutt'altra direzione e, storia alla mano, guarda più lontano. La Fondazione della villa (le cui scuderie e granai sono stati trasformati in un teatro) ha approntato un cartellone

di spettacoli di danza e teatro, concerti, letture poetiche, mostre e confronti che si intitola «Mille e una notte», è ispirato alla raccolta di novelle arabe e al «Milione» di Marco Polo, inizia oggi per concludersi il 26 ottobre e parte da un dato storico incontrovertibile: «L'antica relazione che lega il Veneto all'oriente». Narratori, musicisti, artisti dall'Europa, l'Asia e l'Africa impostano un confronto, una conversazione tra le arti e le civiltà per esaltare il contatto. Il festival esordisce stasera con un'iniziativa prodotta dalla fondazione stessa: «Incontrando Shahrazad nel giardino dei racconti», con Ascanio Celestini, Elena Bucci e altri che narrano, la danzatrice Farida e i musicisti Tantra. Domani il programma insiste e, a un leghista doc, sembrerà fumo negli occhi: Ascanio Celestini presenta il suo spettacolo La gallina canta, Valentina Kharakian esegue un concerto di

musica armena. Lungo questo tracciato prosegue il festival: tra gli altri appuntamenti l'11 Maria Grazia Mandruzzato legge racconti dalle Mille e una notte per essere seguita da un concerto di musica curda e persiana, domenica 12 Luigi Alberton mette in scena un pezzo di teatro musicale, Colori di seta, tratto dai testi di Tagore e Brunilde Leoni legge poesie dello scrittore indiano premio Nobel nel 1913. Il 17 la tradizione musicale veneta con gli Archedora, la musica del '900 con il Quartetto Barocco e quella orientale di Ramz Sabri Samy si misurano e si integrano l'un con l'altra, il 18 a un recital pianistico di Alessandra Celletti (Gurdjieff e Satie in programma) si accompagnano una conversazione sulla religione nel Caucaso e la proiezione di un film dal regista teatrale Peter Brook. Ancora: il 19 Osmanli interpreta musica e poesie sufi d'epoca ottomana

mentre David Bellatala parla di islam ed esoterismo islamico. E dopo un concerto di musica indiana, il 25, il 26 Elena Bucci legge storie dal libro *La terrazza proibita, dirimpente, della scrittrice e saggista marocchina Fatima Mernissi, seguita da un concerto di musica ambient ed elettronica. Anche nelle arti visive si assiste da tempo a una profonda commistione di linguaggi, di arricchimenti reciproci tra culture figurative. Durante il festival se ne vuole dare un saggio con una mostra che vede esporre Maurizio Benassi, Ahmad Jaddouh, Sonya Orfalian, Alberto Valse, un maestro europeo dell'antica arte delle carte marmorizzate, Paolo Villatore e altri. Come si deduce, il piatto è ricco e variegato. Gli spettacoli iniziano alle 21, l'ingresso costa oggi 12 euro, poi sempre 10, tel. 0423 650509, e-mail info@villabenzizecchini.it, sito www.villabenzizecchini.it*

La Rai affoga Soraya nella melassa

Bruno Vespa trasforma la vicenda in un fotoromanzo. La nuova fiction è una favola rosa

Renato Nicolini

La fiction *Soraya* fa parte di un progetto Rai, intitolato al «XX secolo», che ci ha già dato il film tv su Papa Giovanni XXIII, e che porterà nelle nostre case anche Stalin e Mussolini, Guglielmo Marconi e Madre Teresa di Calcutta. Fiuto l'intenzione di un modo rosa di raccontare la storia del «secolo breve», coerente allo «stile Rossella» di certi servizi del Tg1, dove il giornalista televisivo, ad esempio, per parlare dell'aumento dei prezzi intervista le massaie al mercato. Quanto a Soraya, come potrei dimenticarla? Mia madre - e soprattutto sua sorella, mia zia Bice - erano lettrici dei settimanali «popolari» di Rizzoli, testate giunte fino ai giorni nostri. Dal 1950 al 1958, tanto quanto durò la storia tra Reza Pahlavi, Scia di Persia, e la «principessa triste», il mio passaggio di età, dagli 8 ai 16 anni, fu continuamente disturbato dalle chiacchiere di mia madre e mia zia su Soraya. È vero che, assieme alle notizie sull'infelice coppia reale non allietata da figli, sentivo parlare anche di altre cose, a proposito dell'Iran. Questioni che riguardavano soprattutto il petrolio (qualcosa che da allora non ha certo perso attualità), la mancanza di democrazia, il pugno di ferro che quello Scia così innamorato usava volentieri contro gli oppositori, fino a rivolgerlo contro il suo stesso primo ministro, Mossadeq, troppo «a sinistra» e troppo poco sensibile ai consigli dell'alleato americano. Insomma, pur nell'ingenuità dei miei dieci anni, avevo spesso l'impressione che si parlasse di questioni di cuore per non parlare di più prosaiche faccende economiche e politiche.

Sembra che nel film tv dedicato a Soraya, per come viene annunciato dai settimanali televisivi, questo scenario più generale non verrà dimenticato. Atendo con relativa curiosità. Ma chi si fosse sintonizzato per più di cinque minuti, ieri sera, sullo Speciale che *Porta a porta* ha dedicato a Soraya, secondo lo stile inimitabile di Bruno Vespa, avrebbe avuto invece l'impressione che la sua storia fosse avvenuta in un non luogo, un medio immaginario tra le due più popolari riviste di fotoromanzi italiani di allora, *Grand Hotel* e *Bohero Film*. Non certo nella Persia degli Anni Cinquanta. Tutto ciò che era riferimento alla realtà era scomparso, annegato nella melassa e nel kitsch, in una rievocazione banalmente epidermica. Né Magdi Allam, fresco del passaggio da *Repubblica* al *Corriere della Sera* né l'ex «Lotta Continua» Carlo Panella che ora scrive sul *Foglio* né Lilli Gruber (un po' distratta rispetto all'argomento della serata, impegnata com'è a promuovere il suo libro) né Gianni Bisiach né Anna Valle (la protagonista nella fiction) sono riusciti a collegare Soraya con il drammatico tempo storico in cui viveva. Perché *Porta a porta*, che dovrebbe essere una trasmissione di approfondimento «politico», dunque tendere ad allargare il campo, ha tenuto così stretto l'obiettivo su Soraya? Credo che si possa avere risposta riflettendo sul particolare aziendalismo della Rai in questo momento, qualcosa che sembra mutuato direttamente da Mediaset. Quando non si crede già più, dall'interno, ad una qualunque idea di servizio pubblico per la Rai, non occorre più ricercare la verità, ma tentare di



La Persia e il petrolio

Mohammed Reza Pahlavi salì al trono nel 1941 quando il padre imperatore filo-nazista venne costretto ad abdicare dai generali russi e inglesi che avevano occupato l'Iran. Alla fine degli anni quaranta si sviluppò a Teheran un forte movimento nazionalista che si proponeva di ridurre i profitti delle compagnie petrolifere straniere. Lo scia cercò di cavalcare il movimento guidato da Mossadek e diede il suo assenso alla nazionalizzazione del petrolio, ma, successivamente, sostenuto da Usa e Gran Bretagna, cercò lo scontro. Le compagnie petrolifere iniziarono una violenta campagna contro i nazionalisti, il presidente Eisenhower incaricò la Cia di destabilizzare il paese. Reza Pahlavi e Soraya fuggirono dapprima a Baghdad e poi a Roma (18 agosto 1953) in attesa che i mercenari della Cia e le milizie del generale Zahedi restaurassero il potere imperiale. La repressione fu durissima, Reza Pahlavi ordinò uccisioni e vendette. Punse sulla riforma agraria (la «rivoluzione bianca») e l'acquisizione di armi sempre più potenti. La rivoluzione islamica lo costrinse all'esilio. Morì al Cairo il 27 luglio del 1980.

t.fon

Un primo piano di Soraya scattato nel 1964

la fiction

La principessa e lo scia, sbadigli d'amore

Gabriella Gallozzi

ROMA Che la dittatura dello Scia di Persia sia stata una delle più sanguinose e violente dei nostri tempi poco importa. Che Reza Pahlavi abbia affamato il popolo iraniano fino a creare i presupposti per la rivoluzione khomeinista, importa ancora meno. Quello che vedrete in tv - domani e lunedì su Raiuno in prima serata - più che lo Scia di Persia, infatti, sembra il principe azzurro

di Cenerentola. E come tale viene raccontato in *Soraya*, la fiction in due puntate firmata da Lodovico Gasparini, capitolo secondo della costosissima e imponente serie sul XX secolo sfornata dalla Lux di Bernabei con la Rai che, dopo il «debutto» su Papa Giovanni, proseguirà con un'altra fiction su Madre Teresa di Calcutta.

Di Soraya, la celebre moglie dell'Imperatore, divenuta protagonista dei rotocalchi negli anni Sessanta, Raiuno racconta la prima parte della sua vita: gli anni dorati del matrimonio, fino al '58, quando lo scia la ripudiò a causa della mancata maternità. A dare il volto alla bella Soraya è la bella e statica Miss Italia '95, Anna Valle, che come Cenerentola trova in Reza il suo principe. Se in principio, infatti, la giovane studentessa di lettere non vuol cedere al matrimonio di «Stato», basta un solo incontro con lo scia, per cadere tra le sue braccia. Scambio di sguardi, rallenty, e l'amore trionfa.

Da quel momento è tutta una passerella di abiti da

principessa al ballo, interni da mille e una notte, dialoghi pieni di ardore e passione, cavalcate nel deserto. Reza Pahlavi - gli dà il volto Erol Sander - è un uomo innamorato, un'anima bella che, mostrando alla sua futura sposa il suo popolo malato e affamato, le dice: l'Iran è anche questo, tu devi starmi accanto per aiutare la nostra gente. Salvo poi, nella realtà, eliminare ferocemente i suoi oppositori. Insomma, la favola trionfa. Anche se a tratti prova pure a raccontarci la crisi internazionale scaturita dalla nazionalizzazione del petrolio iraniano, l'ingresso in scena delle «Sette sorelle», tanto da presentare anche Enrico Mattei - interpretato da Michele Placido - che, alla guida dell'Eni, cercò di ritagliare uno spazio in Medio Oriente.

Su tutto, però, domina l'atmosfera smielata, il feuilleton, le espressioni imbalsamate dei «regali» protagonisti che spingono allo sbadiglio anche lo spettatore più ben disposto.

soddisfare le voglie del consumatore televisivo. Sono le analisi di Pareto trasferite, un po' volgarmente e senza mediazioni, dalla sociologia politica al marketing televisivo. Bisogna offrire quello che si ritiene possa piacere più facilmente. Se lo scopo dello speciale è solo quello, aziendale, di aumentare il numero degli spettatori quando il film tv *Soraya* andrà in onda, a che scopo confondere le menti con la politica, con il petrolio, con gli americani? Meglio puntare sul fascino della favola eterna, dell'amore soffocato dalla ragion di Stato, sullo Scia che annuncia in lacrime la sua decisione di ripudiare Soraya pur amandola sempre perché deve dare un erede al suo trono. Meglio soprattutto annegare lo spettatore nella melassa delle chiacchiere familiari sulla *Dolce Vita* romana di cui anche Soraya fu protagonista, dei paparazzi, del tempo che scorre leggero, della voluttà di dimenticare...

Appare comunque strano che, volendo far centro sulla sola Soraya, ci si sia accontentati di così poco. La straordinaria bellezza di Soraya ebbe infatti, nel corso degli Anni Cinquanta, un certo fascino sugli intellettuali. Che, attraverso lei, si interrogavano su qualche cosa che, se non aveva troppo a che fare con la politica, non si fermava nemmeno alle chiacchiere da bar. Antonioni, in particolare, pensò a lungo di realizzare un film con Soraya protagonista, incaricando anche noti intellettuali (mi pare Italo Calvino e Furio Colombo...) di scrivere qualche cosa. Questo progetto, anche se non fu realizzato, generò qualcosa di derivato, il film *Tre volti*, tre episodi di cui Soraya è protagonista, girato uno proprio da Michelangelo Antonioni, l'altro da Mauro Bolognini, il terzo da Franco Indovina. Insomma, la politica no, perché la vera dimensione politica dell'Italia di Berlusconi è quella della festa aziendale, la bellezza ed i tanti interrogativi che genera (davvero promessa di felicità, come voleva Stendhal?) nemmeno... Che cosa vuole Vespa? E quanto in basso pensa di poter scendere la Rai?

Negli anni '50 era il sogno delle ragazze d'Italia, a lei si interessò Antonioni, fu un simbolo della Dolce vita



QUOTE LATTE: USCIRE DAL TUNNEL

L'ultima grande occasione per mettersi in regola

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Alla fine di luglio l'Agea ha inviato le notifiche di pagamento del prelievo supplementare latte per la campagna 2002/2003 per un ammontare complessivo di 232 milioni di Euro. Si tratta delle multe accumulate nell'ultima campagna regolata dalle vecchie leggi antecedenti alla Riforma approvata dal Parlamento (l. 119/03) e attuata dai Decreti ministeriali nn. 1313 e 2453 rispettivamente del 30.07.03 e del 31.07.03.

Queste le novità più importanti per i produttori introdotte dalla Riforma:

1. Dalla campagna in corso è liberalizzata la commercializzazione delle quote su tutto il territorio nazionale: in questo modo gli allevatori possono acquistare nuove quote anche al di fuori della regione di appartenenza e quindi aumentare la propria produzione senza subire prelievi supplementari. Inoltre lo Stato - tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale - costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà.

2. Non sarà più possibile accumulare i prelievi supplementari fino al termine della campagna. Infatti, dal gennaio 2004 sarà introdotto il prelievo mensile per i produttori eccedentari, insieme ad una serie di regole che impediranno qualsiasi comportamento elusivo rispetto al pagamento delle multe e anche la produzione di «latte in nero». Tutti gli allevatori dovranno produrre in base alle stesse regole e alla luce del sole.

3. Dal 15 settembre al 30 novembre 2003 i produttori potranno richiedere la rateizzazione in 14 anni senza interessi delle multe accumulate nelle precedenti campagne. Si tratta di un beneficio straordinario e non più replicabile che permette di uscire gradualmente dal tunnel delle multe accumulate negli ultimi anni. Ma per poter usufruire di questa rateizzazione è necessario prima pagare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna e rinunciare a tutti i contenziosi aperti in sede legale.

ALLEVATORI!

Per usufruire di queste possibilità e di tutti gli altri benefici che lo Stato e le Regioni metteranno a vostra disposizione, è necessario mettersi in regola. I primi dati disponibili confermano che molti allevatori lo hanno già fatto e possono quindi utilizzare l'opportunità, irripetibile, della rateizzazione.

Non seguite strade senza uscita: alla fine la UE obbligherà gli allevatori a pagare, tutte e subito, le multe accumulate. Solo aderendo alla rateizzazione potete evitare questo rischio gravissimo per le vostre imprese e per il vostro lavoro.

NOI SIAMO QUI PER AIUTARVI

Per avere maggiori informazioni telefona al numero verde dell'Agea 800.365.024
Per conoscere nel dettaglio le leggi, collegati al sito internet www.politicheagricole.it

MicroMega 4/2003

ORA BASTA!

Paolo Flores d'Arcais
Franco Russo
Francesco «Pancho» Pardi
Vittorio Agnoletto

Girotondi e no global:
il presente di un futuro

Un confronto senza perifrasi su convergenze e divergenze fra movimenti: un «nuovo costituzionalismo» come terreno comune per l'azione internazionale contro il liberismo selvaggio e quella italiana contro il regime di Berlusconi.

«Porta a porta» ha parlato della principessa escludendo la Storia. Perché cercare la verità non fa audience

”

”